

LA "POTENZA" DELLA PSICOLOGIA DELL'APPRENDIMENTO PER LA PROFESSIONALITA' DOCENTE
(ovvero seconda lettera aperta al Ministro Bianchi)
di Cinzia Mion

Più volte ho raccontato che la mia salvezza professionale come docente la devo all'incontro con il Movimento di Cooperazione Educativa al mio secondo anno di ruolo. Non intendo ora riprendere l'elogio delle tecniche Freinet ma sottolineare il fascino incredibile che ha esercitato su di me l'approccio con la PSICOLOGIA DELL'APPRENDIMENTO (o dell'educazione che dir si voglia) che sarebbe la riformulazione della vecchia PSICOPEDAGOGIA. Non va scambussolata con la Psicologia dello sviluppo (chiamata un tempo "psicologia dell'età evolutiva) e nemmeno con la Pedagogia. Sono stata iniziata a questa avvincente avventura cognitiva da Lydia Tornatore. Sulla scia poi ho continuato con la prof.ssa Metelli di Lallo, all'università di Padova, con Piero Boscolo che è subentrato dopo di lei, e via via con Clotilde Pontecorvo, Anna Maria Ajello, e il loro gruppo fino al recente Wiggins con la sua intrigante progettazione finalizzata alla COMPRESIONE PROFONDA E DURATURA.

Naturalmente la strada era stata aperta dal grande Bruner cui mi sono abbeverata fino alla fine delle sue produzioni. Il pensiero che "va oltre l'informazione data (!)" e "le idee strutturali delle discipline", definite più recentemente come "impianti epistemologico disciplinari", sono stati i suoi pilastri, insieme alle "motivazioni intrinseche "verso l'apprendimento, che nessun altro come lui ha saputo rendere più coinvolgenti. Ecco, credo che quelli che altre volte ho definito "brividi mentali" io li abbia provati anche alla lettura di Bruner, dopo aver capito che ciò che da allora mi ha contraddistinto è stata una motivazione fortissima alla CURIOSITA' EPISTEMICA che, come una febbre benigna e stimolante, non mi ha più lasciato. Ho colto subito che queste ricerche mi permettevano di rendermi conto che la didattica non è mai neutra. Risponde ad un modello soggiacente di psicologia dell'apprendimento che privilegia o sottovaluta o addirittura esclude quel fenomeno magico che coincide con la funzione mentale della "COMPRESIONE". Quella comprensione che va oltre alla risposta esatta e che qualche volta addirittura viene deviata dall'immediatezza di tale risposta che potrebbe essere un automatismo perché noi sappiamo che si apprende anche per "stimolo/risposta/rinforzo": un apprendimento automatico, spesso per imitazione, indispensabile per la sopravvivenza, ma non illuminato dalla luce della mente che produce quella meraviglia che si chiama PENSIERO RIFLESSIVO.

È per questa serie di ragioni, che ho cercato qui di riassumere che, leggendo il DECRETO-LEGGE N°36 all'articolo 44, dove si affronta l'argomento della formazione iniziale e continua dei docenti della scuola secondaria (ma questo che andrò a dire vale anche per la primaria!) sono rimasta prima basita, poi delusa alla fine arrabbiata. Al secondo capoverso, lettera a) (dove si enumerano le competenze indispensabili per una formazione iniziale dei docenti) si elencano quelle: culturali, disciplinari, pedagogiche, didattiche e metodologiche, specie quelle dell'inclusione, rispetto ai nuclei basilari dei saperi e ai traguardi di competenza fissati per gli studenti....

Non si accenna minimamente alla PSICOLOGIA DELL'APPRENDIMENTO.

Ma come è possibile che si possa pensare di formare un professionista dell'INSEGNAMENTO, consapevole e RIFLESSIVO (come si auspica da tempo) se non gli si forniscono gli strumenti, le chiavi di lettura, per cogliere l'incisività o meno degli stimoli che va a proporre agli studenti attraverso la sua didattica, al fine o meno di sollecitare quelle che VYGOTSKIJ chiamava le funzioni mentali superiori? Perché è questo che la scuola deve sollecitare, altrimenti diventa un APPRENDISTATO banale e poco significativo. Queste chiavi di lettura le può dare solo la PSICOLOGIA DELL'APPRENDIMENTO.

Prima di preoccuparmi della carriera dei docenti (argomento sia pure interessantissimo ed urgente) io mi preoccuperei dei fondamentali del futuro docente vero professionista, della sua motivazione a scegliere

questa professione, di quanto risulta contagiato (per poter a sua volta contagiare gli studenti) dalle “motivazioni intrinseche” (della CURIOSITA’ EPISTEMICA e del DESIDERIO DI COMPETENZA) oppure impermeabile alle stesse, per cui per continuare a formarsi ha bisogno di essere pagato!!!

La formazione continua non dovrebbe nemmeno essere definita “obbligatoria”, dovrebbe essere un BISOGNO VITALE. Ve lo immaginate un medico che non si aggiorna? Ci può rimettere la vita del paziente. Nel nostro caso avviene quella che un tempo chiamavamo la MORTALITA’ SCOLASTICA.... (oggi declassata alla più mite, ma non meno deleteria, DISPERSIONE SCOLASTICA; oppure alla consapevolezza dello scadimento della competenza degli studenti a” comprendere” ciò che leggono!)

I docenti italiani hanno diritto tutti ad uno stipendio decoroso, non come quello percepito ora, ma VANNO FORMATI MEGLIO INIZIALMENTE E IN ITINERE E SCELTI CON PIU’ ATTENZIONE. La Scuola non è una agenzia di collocamento. Non mi stancherò di dirlo. Deve essere una prima scelta (vedi anche Tuttoscuola).

La Scuola ha bisogno dei migliori e di quelli motivati, se vuole recuperare i problemi che si stanno verificando.

Dobbiamo superare, caro Ministro, quel patto scellerato al tempo della DC per cui il messaggio implicito fu “Ti pago poco, ma ti chiedo poco”. (è stato allora che i docenti maschi hanno disertato la scuola, con grave ripercussione sulla maturazione dell’identità di genere sia di maschietti che di femminucce: l’ identità infatti è il frutto di dinamiche di identificazione e di differenziazione!).

Ora i docenti vengono pagati poco ma si chiede loro molto sul piano dell’arida ed ingombrante burocrazia, come a riempire un vuoto di “senso”. Burocrazia che depotenzia ogni eventuale passione residuale!

Ci vuole un atto di coraggio! Ora o mai più....

Raccomando inoltre alle varie lobby che esistono all’interno delle Università di lasciar perdere interessi di categoria. Qui è in ballo non solo la Scuola ma il Paese.

E se viene indicata la LUNA, vi prego non fermatevi al DITO. Se succede significa che siete miopi o non avete chiavi di lettura per “distinguerla”...